



In piazza Maggiore a Bologna
Una fermata
alle stazioni di Perugia
Uno sguardo verde
insieme a Chicco Testa

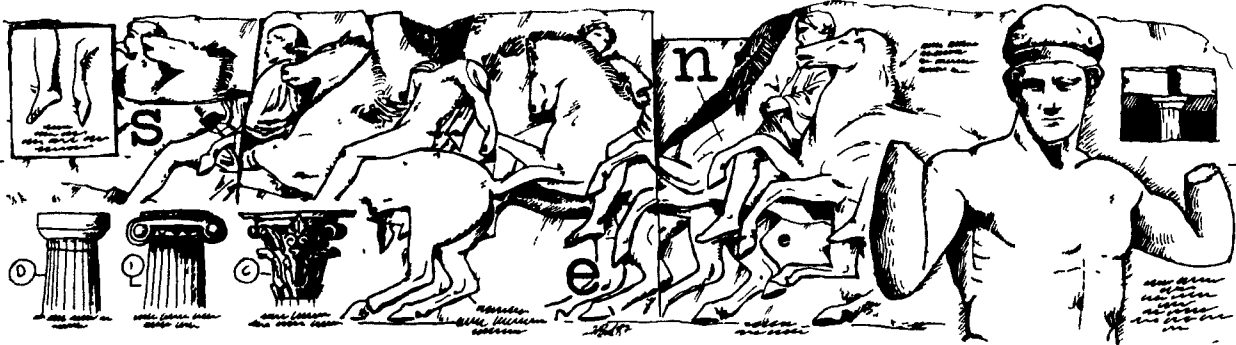


VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Parliamo di chiara e tuorlo
scopriamo
i segreti e i sapori dell'uovo
al burro
o nascosto nella pasta

Sotto l'Acropoli si gioca a pallacanestro



BERGIO COGGIOLA

Atene in giugno le notti sono ancora fresche le giornate non ancora torride. È il momento più adatto per vivere questa città nella sua normalità, con gli ateniesi e con pochi turisti. Quest'anno vi è anche un'occasione di calcio: il 3 giugno prendono il via i campionati europei di pallacanestro (che si concluderanno il 14) nel nuovissimo palasport della Pace e dell'Amicizia. Due settimane di sport per tifare Italia, visitare l'Acropoli e tuffarsi tranquilli nelle acque di Capo Sounion. E conoscere bene Atene anche per quando sarà solo una tappa di vacanze estive dedicate alle isole del mar Egeo. Ecco il programma delle manifestazioni in giugno.

Campionato Europeo di pallacanestro dal 3 al 14 giugno. Per informazioni e prenotazioni: Groutour, 14 Xenonptios street Syntagma Square, Atene 10557. Telefono 00301/3214467 3249442 Telex 218169. L'Italia esordisce il 3 giugno contro la Germania Occidentale alle ore 16.30 (Al Palasport «Pace e Amicizia»).

Festival di Atene che viene ospitato nell'Odeon di Erode Attico, un Teatro costruito nel 161 A.C. ai piedi dell'Acropoli. I biglietti si fanno o alla cassa del teatro oppure in Stadio 4. Prezzi dalle 2000 alle 400 dracme.

Festival di Epidauro (i biglietti si fanno in Stadio 4. Prezzi da 1400 a 400 dracme).

Primo l'Acropoli
Chi arriva nella capitale greca ha un obbligo preciso: una visita all'Acropoli. Qui incontriamo il museo dove sono ordinati tutti i reperti trovati nei diversi scavi fatti in loco. Il Partenone invece è invaso da gru per il lavoro dei restauratori che hanno preso in cura il tempio e che stanno creando polemiche a non finire circa il destino dei blocchi di marmo sparsi attorno al Partenone e che appartengono alla cella del tempio.

Scendendo dall'Acropoli si può entrare nella vecchia agorà romana dove all'interno della stoa di Attalos una replica dell'originale del II secolo A.C. sono raccolti i ritrovamenti dell'agorà. Gli oggetti più curiosi sono i cocci delle coppe su cui si scrivevano i nomi di chi doveva essere condannato all'ostracismo.

Per ammirare i veri capolavori dell'arte classica bisogna però andare al museo nazionale a due passi dal palazzo del Politecnico. Nelle sale del museo sono custoditi capolavori che vanno dall'arte cicladica alla tarda arte romana. Sempre per restare in tema classico e di obbligo andare al Museo dell'arte cicladica dove sono raccolti più di duecento pezzi di un'arte che ancora oggi fa parlare di sé e dei suoi misteri. Atene non è solo classica ma anche bizantina. Poco distante dal Museo cicladico si trova la sede del Museo Benaki dove sono custodite centinaia di icone. Due passi ancora e si aprono le porte del Museo bizantino. I lavori più belli sono i dipinti appartenenti al periodo dei Paleologi: il Rinascimento bizantino.

Il Laikò Lakio
«Il musicista cieco il cieco venditore di biglietti della lotteria» sono parole di una poesia di Yannis Ritsos. Atene straripa di venditori di biglietti della lotteria. Si chiama questo gioco settimanale «Laikò Lakio». Ha delle regole strane e complicate ma non è difficile vincere. L'uomo della lotteria percorre quotidianamente diversi chilometri frequentando sempre gli stessi luoghi. Ha spesso alcuni clienti affezionati. Si presenta al tavolo con una fisarmonica e i suoi biglietti della lotteria e te li offre. Se siete intenzionati a tentare la fortuna dovete ricordare che l'estrazione avviene ogni lunedì: se invece non siete interessati dovete invece guardarvi negli occhi alzare le sopracciglia accompagnando questo gesto con un leggero movimento verso l'alto della testa: è il modo greco di dire no.

Laereo
La Grecia è considerata il Paese prediletto fra gli italiani che scelgono le vacanze estive nel Mediterraneo. Ci sono buone possibilità di risparmio sui voli utilizzando l'Alitalia e possibili spuntare in partenza da Genova. Torino, Milano una tariffa di 503 mila lire con voli AR da Roma 398.000. Partendo da Milano e utilizzando le linee jugoslave via Belgrado e Zagabria si può scendere a 411 mila lire. «Nouvelles frontiers» reclamizza un volo charter da Vero na o da Bologna sempre per Atene a 300 mila lire. Da Roma con la Qantas c'è un volo a/r a 300.000 con partenze il lunedì e il giovedì. Per informazioni rivolgersi a Columbia via Po 3 tel. 06/866857. Limitare il biglietto alla sola tratta internazionale ed acquistare i voli interni in Grecia alla Olympic Airways.

Atene in queste settimane è più bella l'invasione turistica non è ancora iniziata e le notti sono dolci. Si può visitare l'Acropoli sorbirsi un caffè nei locali di Plaka comprare a Monastiraki o passare le notti in piazza Kolonaki come un qualsiasi ateniese. Vivere l'immenso caos di questa città.



gustarne l'antico fascino in tutta la sua normalità. Dal 3 al 14 giugno nel nuovo Palasport «Pace e Amicizia» si giocano i campionati europei di Basket e ci sarà anche l'Italia. Un po' di tifo e un salto a capo Sounion per un gradevole bagno durante il tramonto più famoso di Grecia.

Capo Sounion un tuffo al tramonto

Il mercato delle pulci
Il «mercato delle pulci» a Piazza Monastiraki vale senz'altro una visita. Si trova di tutto da pezzi di antiquariato pregiato a scarpe usate. L'ambiente è rimasto intatto anche gli uomini. Via Athinas la via del mercato è il luogo più caotico di tutta Atene: sterminata e piena di banchi di carne e di pesce. Alle spalle della Athinas ci si può inoltrare nelle viuzze adiacenti un borgo che ricorda ancora la vecchia struttura urbanistica della capitale. Per chi invece vuole andare al mare il litorale che da Atene porta a Capo Sounion è ricco di spiagge di albeni e di stupendi tramonti. In mezz'ora di aliscafo (costa 500 dracme) si può raggiungere l'isola di Egina. Le partenze al porto di Pireo a due passi dal capolinea della metropolitana sono ad ogni ora. Anche una visita al monastero di Kesarranià una costruzione bizantina del XII secolo vale una visita anche perché il luogo, sulle falde di un'ammontagna che circonda Atene è incantevole.

Le quattro piazze
Le piazze che danno la misura della società ateniese sono almeno quattro: piazza Kolonaki e il centro di ritrovo della gente ricca. La piazza e una passerella di moda e di costume. Fra le pareti del vecchio caffè «Ellenikon» è riunita tutta la crema del quartiere. Piazza Exarchion è il centro del «Quartiere latino» ateniese. A due passi dal Politecnico è il luogo di ritrovo di tutti i giovani «arrabbiati». Nelle vie adiacenti, soprattutto di sera si scopre un mondo giovanile che esce solo al tramonto. In piazza Omonia non è difficile a qualunque ora del giorno e della notte vedere gruppi di persone che discutono animatamente di politica, la piazza è il parlamento popolare della capitale. Piazza Lisikrati e a Plaka sotto le falde dell'Acropoli seduti al «Dirty Corner» la rocca incombe. Sulla destra un vecchio palazzo in stile neoclassico. Su di un lato dello stabile tre case faliscenche il tempo dell'Atene ottocentesca si è fermato qui. Le sedie del caffè sono occupate pressoché totalmente da stranieri. Plaka infatti è una zona franca.

Moussakà e Souviali
Il ristorante «Gherofinika» (Pindarou 6) è in Atene un «istituzione». Nelle sue sale durante gli anni Sessanta e anche prima si sono formati e disfatti governi. A due passi dal Parlamento il ristorante è una tappa d'obbligo per chi vuole mangiare cibi locali presentati in maniera meravigliosa. L'unico neo è che non servono la «Risposta» peccato. Chi invece volesse gustare gli stessi saponi ma vissuti in un ambiente popolare deve andare nella taverna di Mavromikhalo angolo Voulgaroktonou. Una pallida lampadina indica l'ingresso ma appena dentro vi troverete in una Atene anni Quaranta. Invece per chi volesse entrare nel quartiere di Plaka l'unica taverna consigliabile è «Saita» (Kudathineou 21).

Perché non andare invece ad assaggiare i «meze» (antipasti) innaffiati dall'Ouzo? Le ozeri in Grecia sono molto popolari: più che un luogo dove si mangia sono un luogo dove si chiacchiera, magari sboccacciando qualcosa di saporito. Una delle ozeri più caratteristiche si trova in Venizelou 10 «Aptosis». Per chi invece volesse provare le emozioni di un locale «diverso» deve andare da «Gastrò» (Drimaki 1) un ristorante ricco di musica del passato e una cucina internazionale servita squisitamente dal proprietario.

Un pranzo alla greca si inizia con il rito del Ouzo una specie di anice ma più profumato. Questi piatti sono comunque d'obbligo: la «Ta ramosalata» composta da uova di pesce pestate e montate nell'olio di oliva. La «Tzatziki» un miscuglio di yogurt fette di cetriolo e aglio, tanto aglio. La «Melanzanosalata» anch'essa un miscuglio di melanzane arrostate e polverizzate olio aglio e formaggio «Feta». Il «Souviali ki» lo spiedino di carne di maiale cotta alla brace. I «Paddaki» costolette di agnello anche esse cotte alla brace. Il «Moussakà» un piatto pesante ma gustoso. È un pasticcio di melanzane carne tritata su un fondo di patate. Dalle parti di piazza Omonia invece troverete ancora il «Kokoretzou» sono le interiori dell'agnello avvolte nelle sue budella e fatte allo spiedo oppure la testina di agnello.

Il prezzo di una camera d'albergo può variare dalle 2000 alle 10.000 dracme (una drakma vale circa 10 lire). Al portafoglio la scelta è però consigliabile trovare un albergo silenzioso e magari situato in una zona attraente. Cominciamo da due indirizzi: Plaka Electra Palace (Nikodimou 18 tel. 3241401) e Akropolis House (Koundourou tel. 328241).

Caratteristico Hotel Exarchion nella piazza omonima tel. 3601256. Tranquillo e Hotel Athenian Inn Haritos 22 tel. 7238097. Panorama Hotel House Kifissou tel. 7238097. Panorama Hotel House Kifissou tel. 7238097.

Atene, il fascino e il caos

UMBERTO ALBINI

Uno scrittore greco del III secolo A.C. descrivendo Atene sottolineava l'intrico delle strade, la modestia delle abitazioni e osserva che un forestiero a prima vista può dubitare se davvero si trovi davanti alla famosa città dopo qualche esitazione: nasce però anche a convincersene. Un letterato del III secolo C. ncarca la dose: parla di vicoli che si intersecano senza ordine alcuno e paragona Atene per l'irregolarità della sua pianta a una città dell'India. In realtà Atene soffriva di peccato originale: era nata dalla perversa convinzione del re Teseo che per la gente del contado fosse meglio agglomerarsi in un centro urbano. Poi, al primo guaio se ne aggiunse un altro: il sovraffollamento causato sia dalle immigrazioni di lavoratori e di sfaccendati in un porto commerciale così promettente (esisteva persino una darsena dei ladri) sia dall'affluire di rassicuranti mura.

Ma se le vie tortuose e le umili abitazioni private lasciavano a desiderare l'edilizia pubblica ebbe un grande sviluppo particolarmente nella seconda metà del V secolo: i due punti focali: l'Acropoli e i agora si arricchirono di monumenti come i Propilei, il Partenone, l'Eretteo (o Teeseion). Ne manco ad Atene, nel I

secolo d.C. la benevola attenzione degli imperatori romani (in particolare di Adriano) che la corredarono di un ginnasio di una biblioteca e di un Odeon. Nel 268 d.C. gli Enli che il loro mestiere di barbari lo facevano con scrupolo devastarono la città i bizantini che giudicavano la loro Costantinopoli l'ottava meraviglia del mondo relegarono Atene per quanto facesse parte dell'impero a centro provinciale per uso turistico. Trasformarono anche i templi pagani in cattedrali o cappelle cristiane affiancarono ad essi alcune raccolte chiesette tipo Kapnikarea e la piccola Metropoli.

L'occupazione turca i più cannoneggiamenti veneziani, le depredazioni effettuate dai liberatori occidentali (però in nome della cultura) ridussero a ben poca cosa Atene. Allorché nel 1834 fu scelta a capitale del ricostituito stato greco contava poco più di 12.000 abitanti. Fu realizzato allora un piano urbanistico teso a valorizzare l'eredità archeologica a dotare di nuovi prestigiosi edifici (Palazzo Reale, Biblioteca nazionale, Museo archeologico) e di spazi ancora freddi: boulevard, la aristocratica capitale del neoclassicismo. Ma la storia conosce implacabili ritorni e così il tanto amato e ben raccomandato capoluogo dell'Ellade

nel secolo XX proliferò in maniera inconsueta e patologica la Atene attuale e tornata ad essere conforme al suo primitivo statuto caotico ed eclettico. Ma sempre conforme al suo statuto: continua a esercitare un insidioso fascino.

In una commedia di Menandro (fine del IV secolo A.C.) un mercante rientrato in Atene dal Ponte Eusino esclama: «Eh, come si avverte il cambiamento che differenza fra le bellezze di qui e le bruttezze di laggiù! La tutto è disgiustamente piacevole un assenzio qui i puri semplici tesori dei poveri». Non so se i tesori dei poveri vadano annoverate le grandi realizzazioni degli architetti e ingegneri di epoca periclea: certo la suggestione che sprigiona dall'Acropoli e dall'agorà si e mantengono intatte nei secoli. Si avverte come in pochi altri casi la fusione perfetta tra competenza tecnica e invenzione geometrica: forse le chiese cristiane sono fatte per pregare, ma i templi di Atene suggeriscono un sovrannaturale di straordinaria compostezza e levità. Persino le turiste americane che a passo di cigno, senza smettere di vocare si producono in spettacolare ascensioni verso il Partenone, una volta in cima il colle restano per lo più in silenzio.

Probabilmente tra le gioie del mercante menandro andavano annoverate anche le di vertenti bettole e taverne di Atene. Oggi le taverne della Plaka un pittoresco quartiere arrampicato intorno alla collina del Partenone e sul quale si continuano a operare dissennati interventi restaurativi consentono un tuffo in un originale folclore che coinvolge l'abbigliamento i traffici la musica i cibi. I Greci antichi non erano famosi per le prelibatezze culinarie come gli scostumati Romani ma una cucina povera viene spesso costretta all'estro: escogiti piatti insoliti magari traendo ispirazione personale dalle ricette degli aborriti Turchi. Nella Plaka salsette primi e secondi sono sgarbati, cromaticamente e peccaminosamente appetitosi come i agliatissimo Zaziki.

Una grande consolazione ad Atene sempre per il sucitato mercante era il sole che egli contrapponeva vivacemente alle nebbie fumose del Ponte. Anche oggi la luce ad Atene ha qualcosa di sorprendente: c'è una cristallinità una limpidezza che lo smog delle fabbriche riesce solo a tratti a offuscare. Non escludo di essere contaminato dalla mia professione di ellenaista ma confesso che la malattia che mi ha contagiato non mi preoccupa: ogni visita ad Atene mi riospetta (mi riospetta) spazi che temevo di avere perduto.